

ISFORCOOP – Istituto di Formazione Cooperativa


**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO**

Ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

Versione approvata dal Consiglio Direttivo in data 20.04.2022

Aggiornamento 02

Data	Aggiornamento n.
30/05/2016	00
08/06/2020	01
20/04/2022	02

PARTE GENERALE	 ISFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

INDICE

-PARTE GENERALE-

1. **I PRINCIPI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001.**
 - 1.1. Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni anche prive di personalità giuridica
 - 1.2. Esenzione dalla responsabilità

2. **LA ISFORCOOP**
 - 2.1. Principi ispiratori dell'attività
 - 2.2. L'Istituto
 - 2.3. La struttura organizzativa

3. **COSTRUZIONE E STRUTTURA DEL MODELLO**

4. **L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

5. **LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE**
 - 5.1. Principi generali
 - 5.2. Le sanzioni, i criteri e le forme di esercizio del potere sanzionatorio.


6. **COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SUL MODELLO**

7. **DOCUMENTI CONNESSI AL MODELLO**
 - 7.1. Il Codice etico
 - 7.2. Il Catalogo e la disamina dei reati presupposto
 - 7.3. La mappatura delle aree a rischio reato (*risk assessment*)
 - 7.4. Il Codice Disciplinare
 - 7.5. Lo Statuto dell'Organismo di Vigilanza
 - 7.6. Il rapporto con le Procedure e le Certificazioni

8. **APPROVAZIONE, MODIFICA, IMPLEMENTAZIONE E VERIFICA DEL FUNZIONAMENTO DEL MODELLO E DEI PROCOLLI AZIENDALI.**
 - 8.1. Approvazione e recepimento del Modello
 - 8.2. Modifiche ed integrazioni del Modello
 - 8.3. Implementazione del Modello e attuazione dei controlli sulle aree di attività "sensibili"
 - 8.4. Verifiche sul funzionamento del Modello e delle procedure

-PARTE SPECIALE-

9. **I PROTOCOLLI**
 - 9.1. I principi dei protocolli

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

-PARTE GENERALE-

1. I PRINCIPI DEL DECRETO N. 231/2001.

1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni anche prive di personalità giuridica.

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto")¹, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati appunto "Enti") per reati tassativamente elencati dal Decreto stesso (cosiddetti "reati presupposto") e commessi nel interesse o vantaggio del medesimo Ente.

- da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi – cosiddetti soggetti apicali -, ovvero
- da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati – cosiddetti soggetti sottoposti.

Mentre, il vantaggio si caratterizza come complesso dei benefici, intesi soprattutto di carattere patrimoniale (nel caso anche sottoforma di un risparmio di spesa), l'interesse esprime una valutazione teleologica del reato dall'agente, apprezzabile "ex ante", cioè al momento della commissione del fatto, e, dunque, secondo un metro di giudizio marcatamente soggettivo, in merito al perseguimento dello stesso assumendo così una valenza certamente più estesa.

¹ Il D.lgs. 231/2001 è entrato in vigore il 4 luglio 2001

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

Viceversa, l'ente non risponde qualora le persone sopraindicate abbiano agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

In ogni caso, la responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella (penale e civile) della persona fisica che ha commesso materialmente il reato. Peraltro, la stessa responsabilità sussiste anche se l'autore del reato non viene individuato o il reato si estingue per qualsiasi causa.

Il giudizio sulla responsabilità dell'ente s'innesta su di un procedimento penale ove trovano applicazione le norme del codice di procedura penale integrate da alcune specifiche norme procedurali previste dal Decreto medesimo.

L'Ente è rappresentato in giudizio dal Rappresentante Legale.

La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi.

Sul punto, tuttavia, merita osservare che sono oramai moltissimi i Paesi, europei e non, che hanno adottato delle normative del tutto assimilabili a quella di cui in esame.

La responsabilità dell'ente è sanzionata comminando, a seconda del tipo e della gravità dell'illecito, anche eventualmente congiuntamente:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca (anche per equivalente);
- pubblicazione della sentenza.


Tra le sanzioni comminabili, quelle che appaiono essere più gravose per l'Ente sono rappresentate dalle misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

La normativa illustrata limita, pertanto, la responsabilità amministrativa degli Enti alla commissione delle seguenti categorie di reato:

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e l'amministrazione della Giustizia (art. 24, 25 e 25 *decies*)²;

² La rubrica ed il testo dell'art. 25 sono stati modificati dalla L. 190/2012. L'art. 25 *decies* è stato introdotto dall'art. 4 della L. 116/2009, successivamente sostituito dall'art. 2 del D.lgs. 121/2011, dall'art. 1 della L. 3/2019 e, da ultimo, dall'art. 5 del D.lgs. 75/2020.

La rubrica ed il testo dell'art. 24 sono stati modificati dalla dall'art. 5 del D.lgs. 75/2020.

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 *bis*)³;
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 *ter*)⁴;
- reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 *bis*)⁵;
- delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 *bis* – 1)⁶;
- reati societari (art. 25 *ter*)⁷;
- reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico(art. 25 *quater*)⁸;
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 *quater* 1)⁹;
- delitti contro la personalità individuale (art. 25 *quinques*)¹⁰;
- reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (art. 25 *sexies*)¹¹;
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 *septies*)¹²;
- reati di ricettazione, riciclaggio, ed impiego di beni o denaro di provenienza illecita nonché auto riciclaggio (art. 25 *octies*)¹³;
- delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 *octies* 1¹⁴)
- delitti in materia di violazione dei diritti d'autore (art. 25 *novies*)¹⁵;

³ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall'art. 7 della L. 48/2008 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 24 *bis*.

⁴ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall'art. 2 della L. 94/2009 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 24 *ter*.

⁵ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall'art. 6 della L. 409/2001, che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 25 *bis*. Da ultimo la Legge 99/2009 ha modificato in parte l'art. 25 *bis* D.lgs. 231/2001.

⁶ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall'art. 15 della L. 99/2009 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 25 *bis* – 1.

⁷ Tale tipologia di reati è stata introdotta dal D.lgs. 61/2002 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 25 *ter*. Questo articolo è stato successivamente modificato dapprima degli artt. 31 e 39 della L. 262/2005 nonché dall'art. 1 della L. 190/2012 quindi dall'art. 12 della L. 69/2015.

⁸ Tale tipologia di reati è stata introdotta dalla L. 7/2003, che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 25 *quater*.

⁹ Tale reato è stato introdotto dall'art.8 della L. 7/2006, che ha inserito nel D.lgs.231/2001 l'art.25 *quater*. 1.


¹⁰ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall'art. 5 L. 228/2003 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 25 *quinques*. Successivamente la Legge 6 febbraio 2006, n. 38 recante “*Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet*” (G.U. 15 febbraio 2006 n. 38) ha modificato in parte (art. 10) l'art. 25 *quinques* del D.Lgs. 231/2001; da ultimo è intervenuto l'art. 1 del D.lgs. 39/2014.

¹¹ Tale tipologia di reato è stata introdotta dall'art. 9 la L. 62/2005 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 25 *sexies*. Da ultimo modificato dall'art. 187 *quinques* del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 così come modificato dal Decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 224.

¹²Tale tipologia di reati è stata introdotta dall'art 9 della L. 123/07 che ha inserito nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25 *septies*. Da ultimo sostituito dall'art. 300 del D.lgs. 81/2008.

¹³ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall'art 63 del D.lgs. 231/2007 che ha inserito nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25 *octies*. Da ultimo modificato dall'art. 3 della L. 186/2014.

¹⁴ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall' art. 3, comma 1, lett. a), D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 184 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l'art. 25- *octies* 1.

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- reati ambientali (art. 25 *undecies*)¹⁶;
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 *duodecies*)¹⁷;
- razzismo e xenofobia (art. 25 *terdecies*)¹⁸;
- frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 *quaterdecies*)¹⁹ ;
- reati tributari (art. 25 *quinqüesdecies*)²⁰;
- contrabbando (art. 25 *sexiesdecies*)²¹;
- delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-*septiesdecies*)²²;
- riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25-*duodevicies*)²³;
- reati transnazionali²⁴;

Come detto, dunque, nel caso in cui venga commesso uno dei reati presupposto, la responsabilità “amministrativa” dell’Ente si aggiunge alla responsabilità penale della persona fisica che abbia materialmente realizzato il fatto.

Ai sensi dell’art. 8, la responsabilità dell’Ente è autonoma rispetto a quella del soggetto che abbia materialmente commesso la condotta criminosa e, pertanto, l’Ente resta passibile di sanzioni “ex” D.lgs. 231/2001 anche qualora non si proceda nei confronti dell’autore del reato, o perché non identificato, non imputabile oppure per estinzione del reato per causa diversa dall’amnistia.

¹⁵ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art 15 della L. 99/2009 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25 *novies*.

¹⁶ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 2 del D.lgs. 121/2011 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25 *undecies* Da ultimo tale articolo è stato modificato dall’art. 1 della L. 68/2015.

¹⁷ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 2 del D.lgs. 109/2012 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25 *duodecies*. Da ultimo tale articolo è stato modificato dall’art. 30 della L. 161/2017.

¹⁸ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 5 della L. 167/2017 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25 *terdecies*. Da ultimo tale articolo è stato modificato dall’art. 5 della L. 167/2017.

¹⁹ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 5 della L. 39/2019 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25 *quaterdecies*.


²⁰ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 39 comma 2 D.L. n. 124/2019, convertito con modificazioni dalla L. n. 157/2019, che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25 *quinqüesdecies* Da ultimo tale articolo è stato modificato dall’art. 5 del D.lgs. 75/2020.

²¹ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 5 del D.lgs. 75/2020 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25 *sexiesdecies*.

²² Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 3, comma 1, L. 9 marzo 2022, n. 22, a decorrere dal 23 marzo 2022, ai sensi di quanto disposto dall’art. 7, comma 1, della medesima legge n. 22/2022 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25-*septiesdecies*.

²³ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 3, comma 1, L. 9 marzo 2022, n. 22, a decorrere dal 23 marzo 2022, ai sensi di quanto disposto dall’art. 7, comma 1, della medesima legge n. 22/2022 che ha inserito nel D.lgs. 231/2001 l’art. 25- *duodevicies*.

²⁴ Tale tipologia di reati è stata introdotta dall’art. 10 della L. 146/2006 che ha ampliato l’ambito di operatività del D.lgs. 231/2001 a quei reati di cui se ne riconosca una natura transnazionale.

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

Ai sensi dell'art. 16 del Decreto, l'Ente risponde altresì nei casi nei quali i reati presupposto siano integrati anche nella sola forma del tentativo²⁵, la cui disciplina è del tutto assimilabile a quella di cui all'art. 56 codice penale.


È bene tuttavia ricordare la particolare forma di responsabilità prevista dall'art. 40 comma 2 c.p. secondo cui “*non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo*”. Tale norma prevende quindi la configurabilità di una responsabilità penale, nei casi in cui un soggetto non si sia attivato per impedire la verifica di un fatto costituente reato a patto che sia attribuibile al medesimo soggetto una posizione di garanzia. Si ravvisa una posizione di garanzia ogni qualvolta una legge specifichi gli obblighi in capo ad un determinato soggetto ma è stato altresì riconosciuta in casi di situazioni di fatto debitamente circostanziate.

Segue nel dettaglio l'elencazione delle fattispecie di reato dalla cui commissione è attualmente fatta derivare la responsabilità amministrativa degli Enti (i “reati presupposto”).

➤ Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e l'amministrazione della Giustizia.

- *Peculato (art. 314 c.p.)*
- *Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)*
- *Malversazioni a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)*
- *Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)*
- *Concussione (art. 317 c. p.)*
- *Corruzione per un atto di ufficio (art. 318 c. p.)*
- *Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)*
- *Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)*
- *Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)*
- *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)*
- *Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)*
- *Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)*
- *Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)*
- *Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)*
- *Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)*
- *Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)*

²⁵ Art 56 c.p. “*Chi compie atti idonei, diretti in modo non equivoco a commettere un delitto, risponde*”

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- *Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)*
- *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)*
- *Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640 ter c.p.)*
- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)*
- *Frode per il conseguimento di erogazioni a danno del Fondo europeo agricolo di garanzia o del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. n. 898/1986).*


➤ Delitti informatici e trattamento illecito di dati.

- *Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)*
- *Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)*
- *Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)*
- *Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)*
- *Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)*
- *Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)*
- *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)*
- *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)*
- *Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)*
- *Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)*
- *Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)*

➤ Delitti di criminalità organizzata

- *Associazione per delinquere (art. 416 c.p.p.)*
- *Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)*
- *Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)*
- *Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)*
- *Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)*

di delitto tentato, se l'azione non si compie o l'evento non si verifica.”

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- *Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)*
- *Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)*

➤ Reati di falsità in monete


- *Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)*
- *Alterazione di monete (art. 454 c.p.)*
- *Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)*
- *Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)*
- *Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)*
- *Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)*
- *Fabbricazione o detenzione di filigrane o i strumenti destinati alla falsificazione di monete, valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)*
- *Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)*
- *Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)*
- *Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)*

➤ Delitti contro l'industria e il commercio

- *Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)*
- *Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)*
- *Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)*
- *Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)*
- *Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)*
- *Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)*
- *Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)*
- *Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)*


➤ Reati Societari

- *False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)*

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- *False comunicazioni sociali in danno dei soci e dei creditori (art. 2622 c.c.)*
- *Falso in prospetto (art. 2622 c.c. – art. 173 bis TUF)*
- *Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 c.c.)*
- *Impedito controllo (art. 2625 c.c.)*
- *Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)*
- *Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)*
- *Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)*
- *Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)*
- *Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.)*
- *Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)*
- *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)*
- *Corruzione fra privati (art. 2635 c.c.)*
- *Istigazione alla corruzione fra privati (art. 2635 bis c.c.)*
- *Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)*
- *Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)*
- *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 c.c.)*

- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- *Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)*
- *Associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)*
- *Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)*
- *Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)*
- *Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)*
- *Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)*
- *Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)*
- *Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)*
- *Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)*
- *Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)*
- *Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)*
- *Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)*
- *Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)*
- *Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)*
- *Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)*
- *Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)*

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- *Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)*
- *Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)*
- *Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2).*

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
- *Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.)*

- Delitti contro la personalità individuale
- *Riduzione in schiavitù (art 600 c.p.)*
- *Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)*
- *Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)*
- *Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.)*
- *Pornografia virtuale (art. 600 quater I c.p.)*
- *Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.)*
- *Tratta e commercio di schiavi (art. 601 c.p.)*
- *Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)*
- *Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)*
- *Adescamento di minorenni (art. art. 609 undecies)*

- Reati ed illeciti amministrativi di abuso e manipolazione del mercato
- *Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 TUF)*
- *Manipolazione del mercato (art. 185 TUF)*

Ai sensi dell'art. 187 *quinques* del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 così come modificato dal Decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 224:


- *Abuso di informazioni privilegiate (art. 187 bis TUF)*
- *Manipolazione del mercato (art. 187 ter TUF)*

- Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Con la Legge 3 agosto 2007 n. 123, contenente misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia, è stato introdotto nel D.Lgs. 231/2001 l'art. 25 septies "Omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro". Come noto, in seguito, detta materia è stata riorganizzata dal Decreto Legislativo 81/2008.

In particolare, le fattispecie di reato che hanno rilievo sono in quest'ambito:

- *Omicidio colposo (art 589 c.p.)*


PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- *Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)*

- Reati di ricettazione, di riciclaggio e di impiego di beni o denaro di provenienza illecita nonché auto riciclaggio.
 - *Ricettazione (art. 648 c.p.c)*
 - *Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)*
 - *Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)*
 - *Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.)*

- Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti.
 - *Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 ter c.p.)*
 - *Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 quater c.p.)*

- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore.
 - *Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)*
 - *Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)*
 - *Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)*
 - *Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)*
 - *Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali,*


PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)

- *Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)*
- *Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).*

➤ Reati ambientali.

- *Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)*
- *Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)*
- *Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)*
- *Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)*
- *Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)*
- *Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)*
- *Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)*
- *Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)*
- *Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)*
- *Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)*
- *Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)*
- *Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)*
- *Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)*
- *Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260)*
- *False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel*

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)

- *Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)*
- *Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)*
- *Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9)*
- *Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)*

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.
 - *Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)*
 - *Reati contro le immigrazioni clandestine, semplice ed aggravate (art.12, commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 D.lgs. n. 286/1998)*


- Razzismo e xenofobia.
 - *Reati di discriminazione razziale (art.3 comma 3 bis L. n. 654/1975)*

- Delitti in materia di giuoco e delle scommesse clandestini.
 - *Frode in competizioni sportive (art.1 L. n. 401/1989)*
 - *Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommesse (art.4 L. n. 401/1989)*

- Reati tributari
 - *Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1 e 2-bis, D.lgs. n. 74/2000)*
 - *dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, (art. 3, D.lgs. n. 74/2000)*
 - *Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000)*
 - *Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000)*
 - *Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1 e 2 bis, D.lgs. n. 74/2000)*
 - *Occultamento o distruzione di documenti contabili, (art. 10, D.lgs. n. 74/2000)*
 - *Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000)*
 - *Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, (art. 11, D.lgs. n. 74/2000)*

- Contrabbando
 - *Contrabbando (D.P. R. n. 43/1973)*

- Delitti contro il patrimonio culturale
 - *Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.);*

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- *Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.);*
- *Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.);*
- *Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.);*
- *Violazione in materia di alienazione di beni culturali (art. 518 novies c.p.);*
- *Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)*
- *Devastazione e saccheggio di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)*
- *Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.).*
- *Contraffazione di opere d'arte (art. 18-quaterdecies c.p.).*

➤ Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

- *Riciclaggio di beni culturali (art. 518- sexies c.p.)*
- *Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518- terdecies c.p.)*

➤ Reati transnazionali

Con l'art. 10 della legge 16 marzo 2006, n. 146, - pubblicata su Gazzetta Ufficiale n. 85 del 11.4.2006, Suppl. Ordinario n. 91- il Parlamento ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione e ai Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001.

Alla luce di quanto precede, si riportano per esteso le fattispecie dei reati che hanno rilievo sul Modello di organizzazione, di gestione e di controllo ex D.Lgs. 231/2001 in ragione della sopraesposta normativa:


- *Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)*
- *Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)*
- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)*
- *Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)*
- *Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater D.P.R. n.43/1973)*
- *Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 -Suppl. ord. Gazz. Uff. 31 ottobre n. 255)*
- *Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero).*

1.2 Esenzione dalla responsabilità

Il Decreto statuisce che l'Ente non risponde dei reati sopraindicati, a seconda che il reato sia stato commesso da un soggetto in posizione apicale oppure da un soggetto subordinato, secondo la seguente Tabella:

In caso di reato commesso da soggetti in posizione apicale	In caso di reato commesso da soggetti subordinati
<p>l'Ente non risponde se, sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima della commissione del fatto, l'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato "Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi" (art. 6, comma 1, lett. a) del D.lgs. 231/2001); - prima della commissione del fatto, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (c.d.: Organismo di Vigilanza - art. 6, comma 1, lett. b) del D. lgs. 231/2001); - l'Ente prova che le persone hanno commesso i reati eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione e gestione (art. 6, comma 1, lett. c) del D. lgs. 231/2001); - l'Ente non risponde se prova che non vi è stata omessa od insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza (art. 6, comma 1, lett. d) del D.lgs. 231/2001). 	<p>la responsabilità dell'Ente è esclusa</p> <ul style="list-style-type: none"> - se la società, prima della commissione del fatto ha adottato ed efficacemente attuato "Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi" (art. 7, comma 1, D.lgs. 231/2001); - alla commissione del reato non ha contribuito, l'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza; - prima della commissione del fatto, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (c.d.: Organismo di Vigilanza - art. 6, comma 1, lett. b) del D. lgs. 231/2001).

In ogni caso l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo comporta, altresì, la limitazione delle sanzioni erogabili, quand'anche si fosse concretamente realizzato uno dei reati di cui al D.lgs. 231/2001, secondo l'art. 12 del Decreto.

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

Come anticipato, l'Ente non risponde qualora l'autore del reato abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.


L'adozione di un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" specificamente calibrato sui rischi-reato cui è esposta concretamente l'ente, volto ad impedire la commissione di determinati illeciti, adempie, pertanto, ad una funzione preventiva e costituisce il primo presidio attraverso la fissazione di regole di condotta.

L'ente non sarà, dunque, assoggettato alla sanzione tutte le volte in cui dimostri di aver adottato misure organizzative dirette ad evitare la realizzazione del reato e tali, comunque, da risultare:

- idonee, vale a dire atte a garantire lo svolgimento delle attività nel rispetto della legge, nonché ad individuare ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio;
- efficaci, cioè proporzionate rispetto all'esigenza di assicurare il rispetto della legge.

A tal fine, il Modello dovrà essere oggetto di revisione periodica, tenuto conto delle più significative violazioni delle prescrizioni riscontrate e dei mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.

Alla luce di quanto sopra esposto si deve evidenziare che il Modello di organizzazione gestione e controllo, proprio in considerazione dell'attività esercitata dall'ente, mira ad escludere che i soggetti in posizione apicale, i dipendenti nonché i collaboratori e consulenti esterni che agiscono in nome e per conto dell'ente medesimo possano giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali.

PARTE GENERALE		MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

LA ISFORCOOP - ISTITUTO DI FORMAZIONE COOPERATIVA

2.1. Principi ispiratori dell'attività

La ISFORCOOP, Istituto di formazione cooperativa, è un ente di formazione costituito nel 1980. Negli anni la ISFORCOOP ha consolidato numerosi e diversificati rapporti con imprese, enti, istituzioni ed associazioni operanti in Liguria, allo scopo di progettare e realizzare iniziative formative efficaci, coerenti e raccordate ai bisogni occupazionali, di sviluppo e di innovazione richiesti progressivamente dal contesto di riferimento.

Oggi il contesto economico-sociale di riferimento presenta un processo di cambiamento quanto mai accelerato, sia nel breve che nel lungo termine.


Tutto questo ha imposto alla ISFORCOOP. un mutamento di strategia, coerente con la “mission” aziendale, accompagnato da un modello organizzativo maggiormente efficiente volto a valorizzare le risorse umane, considerate il fattore chiave di successo.

Gli obiettivi strategici individuati devono:

- valorizzare sul mercato le competenze acquisite negli anni (azioni per la disabilità e il sociale),
- valorizzare la realtà di appartenenza ad un organismo datoriale (Lega delle Cooperative),
- diversificare l'offerta di prodotti/servizi dell'Istituto con l'integrazione di servizi aggiuntivi e innovativi ai corsi (consulenza su piani di sviluppo locale, consulenza su processi riorganizzativi aziendali da cui far discendere piani formativi, “found rising”, orientamento, selezione e valutazione del potenziale per le aziende, ecc.
- conseguire risultati economici positivi per consolidare e sviluppare l'Istituto
- potenziare le competenze e le professionalità delle risorse umane presenti
- coinvolgere il personale nei processi di miglioramento continuo e innovazione
- mantenere il pieno accreditamento da parte della Regione Liguria

Sulla base delle linee strategiche sopra delineate (diversificazione, innovazione, apertura al mercato aziendale) l'Istituto attua un Sistema Gestione Qualità (SGQ), conforme alle norme ISO 9001 e ai requisiti indicati dal Modello di Accreditamento della Regione Liguria, come strumento di gestione aziendale per conseguire gli obiettivi strategici identificati.

In particolare il SGQ definisce la struttura, i processi, le modalità gestionali e le responsabilità connesse alla predisposizione, attuazione e controllo di tutte le attività rilevanti alla realizzazione dei prodotti/servizi sviluppati da ISFORCOOP.

PARTE GENERALE		MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

La Direzione assicura che la politica aziendale sia compresa, attuata e mantenuta da tutto il personale con i mezzi e le risorse idonee a tale scopo, inoltre si impegna a:

- comunicare alla struttura l'importanza di soddisfare i requisiti del cliente e quelli cogenti
- effettuare periodici riesami del SGQ
- mettere a disposizione le risorse necessarie per il conseguimento del miglioramento continuo e dell'efficacia del SGQ.


Al fine di assicurare correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela delle aspettative dei propri soci, dei propri dipendenti, del personale in distacco, degli allievi e le loro famiglie e di tutti gli interlocutori esterni, la ISFORCOOP ha deciso di affiancare ai sistemi di gestione della Qualità e del Codice Etico, l'adeguamento organizzativo basato sull'approfondimento dei rischi connessi alla gestione d'impresa e sulla prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001.

Il Sistema Qualità e l'applicazione del Codice Etico costituiscono strumenti con cui il Modello Organizzativo 231 si integra; si pensi, ad es. al tema della sicurezza e alla sua rilevanza tanto ai fini del D.Lgs. 231/01 quanto del Sistema Qualità; o al ruolo che il Codice Etico può assumere quale strumento per l'implementazione dell'efficacia del Modello Organizzativo 231 e sull'attività dell'Organismo di Vigilanza descrivendo in termini più ampi l'organizzazione di ISFORCOOP e i suoi comportamenti etici.

Il Modello Organizzativo che segue, redatto secondo i dettami del D.Lgs. 231/2001, è assunto dall'Istituto ISFORCOOP nella convinzione che possa contribuire a rafforzare la cultura della legalità come valore etico fondante della propria natura, costituendo un valido strumento di sensibilizzazione e guida dell'operato di tutti coloro che operano in nome e per conto di ISFORCOOP.

Il modello approvato dal Consiglio Direttivo si riferisce specificatamente alla "governance" societaria costituita da Consiglio Direttivo, Assemblea, gruppi di lavoro formalmente organizzati ed approvati da specifiche deliberazioni in merito, professionisti e fornitori dotati di incarichi) ed è compito del Direttore e del RGQ provvedere la massima diffusione del documento redatto e delle prassi adottate ed ovviamente condividere con nuovi soggetti che interagiscono con la ISFORCOOP e le modalità di gestione del modello.

La ISFORCOOP, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nello svolgimento delle proprie attività, a tutela dell'immagine e della propria posizione, a tutela dei propri stakeholder, ha ritenuto di procedere nel 2016 all'attuazione del Modello di organizzazione e di gestione come previsto dal D.Lgs. n. 231/2001 quindi al suo successivo aggiornamento.

PARTE GENERALE		MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02


Con l'adozione del Modello Organizzativo, la ISFORCOOP si è posta l'obiettivo di dotarsi di un complesso di principi di comportamento e di protocolli che, ad integrazione del sistema di attribuzione di funzioni e di deleghe dei poteri, insieme agli altri strumenti organizzativi e di controllo interni, risponda alle prescrizioni del Decreto.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione di tale Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto della ISFORCOOP, affinché gli stessi seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto.

A tal proposito si provvederà alla diffusione del modello nelle sue parti integranti a tutte le figure apicali mediante liste di distribuzione e sarà parte integrante della documentazione che ogni servizio è dotato (bando, progetto, procedure di qualità, accordi interni, etc.).

In estrema sintesi, l'attività connessa all'adozione del Modello attuato dalla ISFORCOOP risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire (piano annuale della formazione);
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati (budget preventivo annuale approvato dal C.d.A.);
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli (riunioni periodiche);
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- prevedere, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione, nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge ed a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio;
- prevedere una verifica periodica, e l'eventuale modifica del modello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.

PARTE GENERALE		MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

2.2. L'Istituto

Occorre quindi precisare l'ambito e la struttura nel quale opera la ISFORCOOP richiamando fin da ora le complessive previsioni contenute nello Statuto, nella Legge quadro in materia di Formazione Professionale, n° 845 del 21/12/1978.

La ISFORCOOP è formalmente un'associazione senza scopo di lucro, costituita sotto l'egida della Lega Nazionale Cooperative e Mutue, con lo scopo di “formare, qualificare, riqualificare e specializzare professionalmente i lavoratori delle cooperative nonché coloro che si ripromettono di lavorare nelle cooperative, con particolare riguardo ai giovani ed agli apprendisti ed ai provvedimenti ed indirizzi pubblici in materia”

La missione della ISFORCOOP è quella di:

- sviluppare capacità progettuali per contribuire a diffondere e potenziare il movimento cooperativo ed elevare socialmente, culturalmente ed economicamente la società in generale;
- formare, qualificare, riqualificare e specializzare professionalmente i lavoratori, con particolare riguardo ai giovani;
- promuovere l'orientamento scolastico, l'educazione e la formazione professionale dei giovani e minori;
- operare nell'ambito della formazione rivolta a soggetti disagiati e disabili
- favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati anche attraverso azioni formative e/o tramite servizi di consulenza specialistica ai soggetti preposti all'inserimento nel mondo del lavoro.


Le aree di intervento in cui è specializzata sono:

- impresa - terzo settore – imprese cooperative
- mercato del lavoro (orientamento/inserimento lavorativo)
- sociale
- sviluppo locale

➤ **Impresa – terzo settore – cooperazione sociale:**

La ISFORCOOP si rivolge alle imprese proponendo prodotti e servizi mirati allo sviluppo organizzativo e del personale che essenzialmente riguardano:

- la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi finalizzati alla crescita delle competenze manageriali ed all'aggiornamento delle capacità tecnico/professionali;
- l'assistenza alle imprese per l'attivazione degli strumenti delle politiche attive del lavoro, con ciò integrando un'altra rilevante attività svolta dalla ISFORCOOP che consiste nel progettare ed erogare formazione agli individui in cerca di occupazione, con la ricerca da parte delle aziende di personale qualificato
- Il target prioritario, ma non esaustivo, di riferimento è il terzo settore e le imprese cooperative ciò anche in accordo con il mondo datoriale di riferimento (Lega Regionale

PARTE GENERALE	 ISFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

delle Cooperative). La ISFORCOOP garantisce un elevato livello qualitativo dei servizi offerti sia in virtù delle competenze professionali interne che mediante l'utilizzo di una rete di partners in grado di mettere in campo le competenze e le risorse specialistiche necessarie per conseguire standard di qualità nella logica del miglioramento continuo. Le proposte dalla ISFORCOOP sono progettate in funzione delle esigenze dell'impresa e sono indirizzate verso obiettivi che l'azienda, e le persone che vi lavorano, reputano di interesse primario:

- piani di fattibilità aziendali, interventi di supporto alle imprese finalizzati al loro sviluppo competitivo, azioni di consulenza e check-up finalizzate a diagnosi organizzative e di posizionamento strategico dell'impresa, nonché alla rilevazione e sistematizzazione dei bisogni formativi;
- interventi di formazione continua alle imprese;
- offerta di interventi formativi a catalogo per l'aggiornamento e la formazione continua individuale;
- formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.


➤ **Mercato del lavoro (orientamento/inserimento lavorativo)**

La ISFORCOOP realizza attività formative rivolte a disoccupati, inoccupati in ingresso nel mondo del lavoro, lavoratori iscritti alle liste di mobilità o C.I.G., apprendisti, lavoratori atipici. Una parte di queste attività è mirata specificatamente a favorire l'inserimento o il reinserimento occupazionale delle donne, in un'ottica di sviluppo delle pari opportunità nel mercato del lavoro. Gli interventi, realizzati nell'ambito di diversi settori e con differenti specifici obiettivi, presentano elementi comuni:

- progettazione di interventi formativi come risposta alle reali esigenze delle aziende;
- metodologia didattico/formativa che utilizza ampi periodi di formazione in situazione;
- possibile attivazione di tirocini formativi in azienda;
- In particolare relativamente ai tirocini formativi ed all'apprendistato ISFORCOOP è qualificata sia ad attivare tirocini che a realizzare la formazione obbligatoria per gli apprendisti. I notevoli e riconosciuti risultati occupazionali conseguiti al termine delle iniziative formative realizzate nel corso degli anni, anche in riferimento ad utenti disabili o comunque svantaggiati, permette all'Istituto di offrire servizi specialistici ai Centri per l'Impiego quali inserimento disabili e servizi di orientamento.

➤ **Sociale:**

Nell'ambito della formazione rivolta ai soggetti più esposti al rischio di disoccupazione e di esclusione sociale, la ISFORCOOP è presente a livello progettuale e realizzativo fin dal 1984, nel contesto delle iniziative intraprese prima dalla Regione Liguria e successivamente dalle

PARTE GENERALE	 ISFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

Amministrazioni Provinciali. Attualmente nell'area sociale sono attivati percorsi formativi rivolti a distinte fasce di destinatari:

- giovani neet,
- minori extracomunitari,
- donne straniere vittime dello sfruttamento sessuale,
- donne in temporaneo stato di disagio,
- ex tossicodipendenti,
- disabili adulti,
- adulti in condizione di disagio psichiatrico,
- disabili sensoriali
- detenuti ristretti ed ex detenuti,
- giovani con disabilità fisica e psichica (“Attività per l’Integrazione Socio-Lavorativa” ed “Attività Professionalizzante Individualizzata Modulare”)

Le linee guida che accomunano i diversi interventi/percorsi sono:

- formulazione di progetti formativi individualizzati;
- lavoro di rete;
- lavoro d'équipe;
- metodologia didattico/formativa incentrata su un forte riferimento all'attività esterna, in costante alternanza con i momenti d'aula.

➤ **Sviluppo locale**


Relativamente ai processi di sviluppo economico-occupazionale locale, la ISFORCOOP, in virtù dell'appartenenza al sistema della Lega delle Cooperative, è in grado di offrire un insieme articolato di servizi per la ideazione, la creazione e lo sviluppo di impresa, principalmente a livello locale:

- formulazione piano di impresa
- ricerca ed attivazione finanziamenti
- aggiornamento sugli aspetti normativi
- formazione


2.3. La struttura organizzativa

In estrema sintesi la struttura interna dell'Associazione può essere così sintetizzata (come da organigramma allegato).


- Il Presidente, figura di vertice dell'organizzazione aziendale, esercita un ruolo di supervisione e controllo della gestione generale dell'istituto avvalendosi dell'operato della Direzione Regionale e della struttura tecnica di ISFORCOOP.

PARTE GENERALE	 ISFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- Il Consiglio Direttivo, emanazione dell'Associazione, rappresenta la proprietà dell'istituto e sovrintende la gestione complessiva di ISFORCOOP determinando le politiche gestionali della stessa, nonché assumendo le decisioni rilevanti relativamente alla strategia e all'organizzazione dell'istituto. Tale organo è composto, oltre che dal Presidente di ISFORCOOP, anche dai Presidenti (o loro delegati) di Legacoop Liguria, corrente in Genova, Via Brigata Liguria, 105 r.; CSTA Cooperativa Sociale srl Onlus, corrente in Genova, Via Sampierdarena 12; Co.Ser.Co. corrente in Genova, Via Polleri 3; Cooperarci Soc.. Coop. corrente in Savona, Via Paleopaca 17/4; Il Faggio cooperativa sociale onlus, corrente in Savona, Via Cesare Battisti 2/3
- Il Comitato Scientifico opera in supporto ai vertici della struttura aziendale fornendo competenze specialistiche di livello che, in relazione all'innovazione del contesto socio-economico e culturale, consentano all'Associazione di perseguire uno sviluppo continuo dei prodotti servizi offerti nonché un miglioramento costante della loro qualità. Il Comitato è composto da soggetti provenienti dal mondo delle imprese, in particolare da quelle operanti nel terzo settore, dal contesto accademico, da Enti ed Istituzioni.
- Il Direttore Regionale, sulla base delle linee e degli indirizzi espressi dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo, persegue il raggiungimento degli obiettivi economici e gestionali stabiliti, qualificando la presenza ed il ruolo di ISFORCOOP all'interno del sistema formativo regionale e nazionale, provvedendo allo sviluppo dei mercati e dei prodotti/servizi offerti, perseguendo l'innovazione dei processi gestionali in un'ottica di miglioramento continuo dell'efficacia e dell'efficienza del modello di funzionamento operativo, delle metodologie e dei sistemi di supporto, ottimizzando e valorizzando il contributo lavorativo e professionale delle Risorse Umane dell'Istituto.
- Il Comitato di Direzione – o anche la Direzione - costituisce uno strumento di supporto al Direttore Regionale per l'esame e la proposta di soluzioni, specialmente sul piano operativo, alle diverse problematiche e/o questioni cui l'Associazione incorre nell'erogazione dei propri servizi.
 Il Comitato è presieduto dal Direttore Regionale ed è composto dai Responsabili di Sede, dai Responsabili di Servizio (amministrazione e finanza, rendicontazione, commerciale e marketing), dal Responsabile Metodologie e Gestione Qualità.
 È aperto alla partecipazione di altri ruoli (Presidente, membri del Consiglio Direttivo, Capi Progetto, ecc..), a seconda delle tematiche all'ordine del giorno.
- Il Responsabile delle Risorse Umane, operando in integrazione con la Direzione, deve assicurare una gestione efficiente ed attiva del personale ottimizzandone gli impieghi in relazione alle esigenze via via createsi per l'Istituto, sulla base delle professionalità e delle potenzialità del personale interno ovvero reperendo all'esterno risorse con le caratteristiche specificatamente richieste. La posizione risponde direttamente al Direttore Regionale.

PARTE GENERALE	 ISFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

- Il Responsabile di sede (attualmente vi sono le seguenti sedi 1)Sede regionale, 16143, Salita Nuova N.S. del Monte 3c; 2)Sede Villa Rossi Martini, 16154, piazza Poch 4, Sestri Ponente; 3)Sede Voltri, 16158, via Guala 13/5, Voltri; 4)Sede di La Spezia, 19122, Via Claudio Monteverdi, 117; 5)Sede di Savona, 17100, via F. Baracca 1R; 6)Sede Varazze C.F.T.A. Isforcoop, 17019, via Bonfante) deve assicurare, sulla base delle linee e degli indirizzi espressi dalla Direzione Regionale, nonché con presidi funzionali centrali (amministrazione, rendicontazione, logistica, ecc...), limitatamente alla territorio di rispettiva competenza, il raggiungimento degli obiettivi economici e gestionali stabiliti per la sede, attraverso lo sviluppo dei mercati e dei prodotti/servizi offerti ottimizzando le risorse a disposizione nonché la generale supervisione presso la sede di competenza del rispetto delle procedure e disposizioni adottate dall'Associazione.
 Il Responsabile di Sede partecipa al Comitato di Direzione e dipende direttamente dalla Direzione Regionale.
- Il Responsabile di progetto è assegnata la gestione della commessa/progetto allo stesso affidata ed il raggiungimento dei risultati tecnico/economico previsti in termini di costi, tempi e qualità, a partire dalla preparazione dell'offerta sino alla fatturazione/rendicontazione nonché la generale supervisione del rispetto delle procedure e disposizioni adottate dall'Associazione nello svolgimento del progetto medesimo. Inoltre, è tenuto a garantire il reperimento di informazioni su misure di finanziamento nazionali, regionali e provinciali, al fine di proporre e suggerire iniziative possibili al Comitato di Direzione. Ciascun Responsabile di Progetto risponde direttamente al Responsabile di Sede relativo.
- Per i progetti ove ritenuto necessario l'Associazione nomina uno o più Tutor i quali hanno il compito di collaborare, secondo le direttive impartite dal Responsabile Progetto, allo svolgimento del corso attraverso la gestione delle attività amministrativo-burocratiche, didattiche, di monitoraggio e relazionali tra i vari attori.
 Il tutor risponde al Responsabile di Progetto e/o al Responsabile di Sede
- Il Responsabile accreditamento e gestione sistema qualità (per il prosieguo anche solo RGQ) assicura la predisposizione, l'aggiornamento la diffusione e la omogeneizzazione, all'interno dell'intero istituto, delle metodologie e delle procedure operative per la progettazione e la realizzazione dei prodotti/servizi di ISFORCOOP.
 Assicurare altresì, sulla base delle linee e degli indirizzi espressi dalla Direzione, la corretta gestione del Sistema Gestione Qualità quale strumento per l'ottenimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda.
 Il Responsabile ha piena autorità in tutte le aree relative alla qualità e risponde direttamente alla Direzione Regionale.
- Il Responsabile del Servizio Programmazione e Controllo di Gestione, sulla base delle

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

linee guida e degli indirizzi forniti dalla Direzione, deve impostare e proporre la pianificazione economica dell'Istituto con le relative ipotesi di programmazione finanziaria delle attività, nonché monitorarne l'attuazione in corso d'opera.

La posizione organizzativa dipende direttamente dalla Direzione.

- Il Responsabile del Servizio Logistica e Informatici, sulla base delle linee e degli indirizzi espressi dalla Direzione, si occupa della gestione e dell'organizzazione delle aule ed attrezzature, gestire i rapporti con i fornitori e la movimentazione del materiale a magazzino, gestire i servizi di pulizia e di manutenzione generale.


Inoltre, assicura lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi dell'Ente sia per quanto riguarda l'implementazione di software innovativi che rispetto alla dotazione hardware strumentale, proponendo soluzioni e acquisizioni in linea con l'evoluzione del mercato e ottimali in termini qualitativi e di costi.

Provvede all'assistenza manutentiva del sistema informativo dell'Associazione anche per quanto attiene le problematiche di salvaguardia e condivisione dei dati, nonché quelle alla I.T..

- Il Responsabile servizio Tesoreria / Contabilità / Bilancio gestisce, sulla base delle linee guida e degli indirizzi forniti dalla Presidenza e dalla Direzione, le attività economico/finanziarie dell'Associazione, impostando e proponendo la pianificazione economico/finanziaria dell'Istituto, gestendone la sua attuazione, nonché monitorandone l'evoluzione, anche attraverso l'utilizzo di un adeguato sistema di controllo di gestione, supervisionando e gestendo la contabilità generale e la predisposizione del bilancio, supportando la Presidenza e la Direzione nella definizione delle politiche riguardanti i clienti ed i fornitori, gli Istituti di Credito e gli Enti Pubblici erogatori di finanziamenti, nonché curando i relativi rapporti e l'effettuazione dei conseguenti movimenti finanziari.

- Il Responsabile del Servizio Amministrativo (rendicontazione) si occupa della corretta programmazione e gestione delle attività rendicontative in linea con quanto previsto dalle diverse normative di riferimento (europee, ministeriali, regionali, ecc.) nel rispetto dei tempi previsti e programmati, fornendo adeguate indicazioni ai Capi Progetto, monitorando, per la materia di competenza, il loro operato durante lo svolgimento delle attività, supervisionando l'output finale per verificare la sua congruenza con un efficace e corretto processo rendicontativo, mantenendo le relazioni con gli organismi finanziatori per recepire indicazioni e richieste relative alle modalità rendicontative.

Provvedere ad un continuo monitoraggio dell'andamento delle spese generali e del personale al fine di rilevare gli eventuali scostamenti dai budget programmati. Il Responsabile di Rendicontazione fa parte del Comitato di Direzione e risponde direttamente al Responsabile Area Amministrativa.

PARTE GENERALE		MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02


3. COSTRUZIONE E STRUTTURA DEL MODELLO

La ISFORCOOP intende dotarsi di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (per il prosieguo anche solo il Modello) ai sensi del Decreto legislativo n. 231/2001.

Il Modello è costituito da una “Parte Generale”, che contiene le regole ed i principi generali del Modello, da una “Parte speciale” composta da singoli e specifici protocolli di prevenzione e controllo atti a escludere la verifica dei reati presupposto ritenuti a rischio.

La scelta di quali protocolli adottare è frutto della disamina delle diverse categorie di reato contemplate nel D.Lgs. 231/2001 nonché della mappatura delle aree a rischio reato. Tale analisi presuppone l’esame dell’organizzazione dell’Ente e, specificamente, dei singoli processi operativi della stessa, in modo da individuare le attività il cui compimento può concretamente rappresentare un rischio di commissione di un reato presupposto.

In conclusione è bene anticipare che il presente Modello si completa con i documenti allegati o comunque connessi allo stesso meglio precisati nel prosieguo.

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02


4. ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Ente ha istituito un organismo con funzioni di vigilanza e controllo sull'efficacia, osservanza ed aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo allo scopo di prevenire la commissione dei reati ex D.Lgs.n.231/2001.

Si tratta di un organismo "dell'ente", caratterizzato dai requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità, efficienza operativa e continuità di azione. Tale organismo è altresì stato dotato dall'Ente di autonomi poteri di iniziativa e di controllo secondo quanto previsto dal art. 6, comma 1, lett. B, del Decreto.

L'Ente ha inteso normare l'istituzione, le caratteristiche e la composizione dell'Organismo di Vigilanza con uno specifico Statuto, allegato al presente Modello.

All'Organismo di Vigilanza (per il prosieguo anche solo OdV) è richiesto di procedere all'approvazione di uno specifico regolamento interno che ne disciplini il funzionamento.

PARTE GENERALE	 SFORCOOP <small>agenzia di formazione</small>	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

5. LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

5.1 Principi generali

Ai sensi degli artt. 6, co. 2, lett. e), e 7, co. 4, lett. b) del Decreto, il Modello può ritenersi efficacemente attuato solo se preveda un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure adottate dall'Ente, includendo con ciò espressamente il mancato rispetto dei principi espressi nel Codice Etico, nei protocolli, nel presente Modello nonché in ogni altra procedura approvata dall'Ente.

Tale sistema disciplinare deve rivolgersi tanto ai lavoratori dipendenti quanto ai collaboratori e terzi che operino per conto dell'Ente, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare, in un caso, e di carattere contrattuale/negoziale (es. risoluzione del contratto, cancellazione dall'elenco fornitori ecc.), nell'altro caso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta e le procedure interne costituiscono un imperativo per i destinatari, indipendentemente dall'effettiva realizzazione di un reato quale conseguenza del comportamento.

Posto che al fine dello svolgimento di un'efficace attività di controllo dell'attività dell'Ente è fondamentale, da un lato, prevedere sistemi di segnalazione di qualsiasi violazione delle Modello o dei documenti connessi (anche garantendone e tutelandone la segretezza), appare altresì opportuno prevedere la sanzione per i casi di invio di segnalazioni infondate per dolo o colpa grave; tale previsione dovrà pertanto essere regolata dal Codice Disciplinare.

L'adeguatezza del sistema disciplinare alle prescrizioni del Decreto deve essere costantemente monitorata dall'Organismo di Vigilanza.


L'accertamento delle suddette infrazioni, eventualmente su segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, la gestione dei procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni restano tuttavia di competenza delle figure dell'Ente a ciò preposte e delegate.

5.2 Le sanzioni, i criteri e le forme di esercizio del potere sanzionatorio.

Premesso il necessario rispetto dei limiti connessi al potere sanzionatorio imposti dall'art. 7 della legge n. 300 del 1970 (c.d. "Statuto dei lavoratori") e dalla contrattazione collettiva di settore e aziendale, devono essere tipizzate le sanzioni irrogabili distinguendole per categorie di soggetti alle quali esse siano applicabili, i relativi criteri utilizzati nonché le forme di esercizio del potere sanzionatorio.

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

Fermo restando il principio di collegamento tra i provvedimenti disciplinari irrogabili e le fattispecie in relazioni alle quali le stesse possono essere assunti, nella comminazione della sanzione disciplinare, deve necessariamente essere rispettato il principio della proporzionalità tra infrazione e sanzione.

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

6. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SUL MODELLO

Ai fini dell'attuazione del Modello, la formazione e l'informativa verso i destinatari, secondo le modalità e i tempi definiti d'intesa con l'Organismo di Vigilanza, è gestita dal Consiglio Direttivo.


La diffusione del Modello e l'informazione del personale in merito al contenuto del Decreto ed ai suoi obblighi relativamente all'attuazione dello stesso viene costantemente realizzata dai responsabili di funzione dell'Ente nonché dal Consiglio Direttivo anche attraverso gli strumenti informativi a disposizione.

L'attività di formazione e di informazione riguarda tutti i destinatari ed è specificamente pensata ed attuata avuto riguardo al profilo professionale ricoperto e alle mansioni demandate, con particolare riferimento ai soggetti operanti in settori maggiormente esposti al rischio di commissione dei reati presupposto.

Le principali modalità di svolgimento delle attività di formazione/informazione attengono la specifica informativa all'atto dell'assunzione e le ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto.

Le sessioni formative rivolte al personale sono obbligatoria. L'assenza a tali eventi è valutata ai fini disciplinari. A tal fine viene tenuta traccia delle presenze agli eventi formativi organizzati dall'Ente nonché potranno essere svolti delle verifiche in merito alla conoscenza e corretta comprensione dei principi del modello e delle procedure adottate.

L'ente si dota di protocolli e procedure specifiche al fine di regolare la trasmissione di comunicazioni in merito agli aggiornamenti o richiami al Modello nonché la relativa formazione sullo stesso.

PARTE GENERALE	 ISFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

7. DOCUMENTI CONNESSI AL MODELLO.

Sono documenti connessi al presente Modello:

- il Codice Etico;
- il Catalogo dei reati presupposto;
- la mappatura delle aree a rischio reato (*risk assessment*);
- il Codice Disciplinare;
- lo Statuto dell'Organismo di Vigilanza;
- l'insieme delle procedure attualmente adottate dall'Ente, nonché quelle che verranno adottate anteriormente e/o successivamente alla diffusione del Modello, ancora in vigore.

7.1. Il Codice etico

Come sopra anticipato, il Codice etico è documento connesso al presente Modello poiché i principi di riferimento del primo si integrano con quelli del secondo.

A tale proposito, è opportuno precisare che:

- il Codice etico riveste una portata generale, in quanto contiene una serie di principi di "deontologia aziendale" che la ISFORCOOP riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i suoi dipendenti e di tutti coloro che, anche all'esterno, cooperano al perseguimento degli scopi perseguiti;
- il Modello risponde, invece, conformemente a quanto previsto nel D.Lgs. 231/2001, all'esigenza di predisporre un sistema di regole interne diretto a prevenire la commissione delle tipologie di reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001 stesso.

7.2. Il Catalogo dei reati presupposto


Fa parte dei documenti connessi al presente Modello il Catalogo dei reati presupposto della responsabilità di cui al Decreto.

La finalità perseguita dall'Ente con tale documento è quella di fornire a tutto il personale nonché agli eventuali collaboratori uno strumento di consultazione per una maggiore comprensione di tutte le fattispecie di reato presupposto, dei bene giuridici tutelati dalle norme e della relativa *ratio*.

7.3. La mappatura delle aree a rischio reato (*risk assessment*)

➤ *I principi dell'attività di mappatura*

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per l'adeguamento dei propri modelli organizzativi e di controllo volti al contrasto della commissione di uno dei reati presupposto della responsabilità di cui al Decreto, l'Ente ritiene

PARTE GENERALE	 ISFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

opportuno procedere alla mappatura delle aree a rischio reato e, in base alle valutazioni espresse, individuare le principali aree e le relative attività maggiormente da attenzionare.

Al fine dell'individuazione delle attività "sensibili", assume preliminare rilievo la determinazione dell'ambito d'applicazione dei presupposti soggettivi del Decreto. Pertanto, appare opportuno si tenga in debita considerazione la qualifica soggettiva del presunto o potenziale autore di uno dei reati presupposto.

A tal fine, appare quindi utile distinguere come segue i soggetti con riferimento all'organizzazione della ISFORCOOP:

- ai sensi dell' 5, comma 1, lett. a) del Decreto sono i soggetti in posizione apicale i componenti del Consiglio Direttore, il Presidente, il Direttore e i Responsabili di Sede in quanto soggetti dotati di poteri esercitabili a firma singola, rivestendo funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua eventuale unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto, i sottoposti sono quei soggetti operanti sotto la direzione o la vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra.


Con riferimento alla sussistenza dei presupposti soggettivi per l'applicazione della norma in oggetto anche nei confronti di soggetti estranei all'organizzazione aziendale, ma con cui l'Ente intrattiene rapporti stabili e continuativi, si è reso opportuno verificare la concreta esistenza nei confronti di tali soggetti di:

- poteri di indirizzo, vale a dire, la facoltà dell'Ente di impartire ordini e direttive specifiche e vincolanti riguardanti l'esecuzione dell'incarico conferito e le modalità di attuazione;
- poteri di controllo delle diverse fasi di espletamento della prestazione lavorativa;
- potere disciplinare e di censura.

Nella realtà aziendale tali assoggettabilità pare potersi estendere ai collaboratori quali, ad esempio i docenti, formatori, progettisti, tutor esterni.

➤ *I criteri e l'iter utilizzato per l'attività di mappatura e valutazione dei rischi*

Al fine procedere ad una corretta individuazione delle aree di attività "a rischio reato" si è provveduto a svolgere interviste al personale dell'Ente nonché ad accessi, a verifiche nonché alla disamina della documentazione aziendale (come, ad esempio, Statuto/Atto costitutivo,

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

Regolamenti, Deleghe e Procure, ecc.) e relazioni di altri organi interni o esterni di controllo o di consulenza dell'Ente.

Raccogliendo tali elementi, è stato possibile stabilire il “rating di rischio” per processo aziendale / area di attività individuando quali attività risultino sensibili, vale a dire, per quali siano astrattamente configurabile uno o più reati presupposto.

La valutazione del “rating di rischio” avverrà secondo il seguente iter:

- i) Anzitutto, si individueranno all'interno dei processi aziendali le attività (o gruppi di attività) potenzialmente sensibili;
- ii) Applicando gli indici di valutazione della probabilità e della gravità, di cui alle seguenti schede, si assegnerà, per ciascun fattore probabilità e gravità un valore compreso da 1 a 5.
- iii) Moltiplicando gli indici assegnati si determinerà, secondo la tabella di classificazione del rischio di cui sotto, il rischio inerente, vale a dire, il rischio di commissione di quel determinato reato presupposto per la specifica attività presa in esame.
- iv) calcolato tale rischio inerente, si procederà all'analisi del Sistema del Controllo Interno (SCI), vale a dire, alla disamina di tutti i presidi adottati dall'Ente ed in grado di contrastare la commissione di uno dei reati presupposto con specifico riferimento area di attività presa in esame attraverso la sua identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi.

Si procederà pertanto all'assegnazione di un valore compreso fra 1 e 25 a tale SCI, ricorrendo ai criteri nel prosieguo elencati, al fine di determinare il rischio residuo di verifica del reato presupposto per l'attività presa in esame.

Il rischio residuo infatti si ricaverà sottraendo al valore ottenuto relativamente al rischio inerente il valore assegnato al SCI.

Qualora residui un rischio

- Basso – Poco probabile: non sarà necessario porre in essere alcuno specifico intervento;
- Medio – Probabile: sarà necessario procedere ad alcuni interventi di integrazione e/o implementazione del Sistema di Controllo interno affinché il rischio possa essere ridotto ad un livello accettabile;
- Alto – Effettivo – Reale: è necessario procedere quanto prima possibile all'adozione dei più opportuni interventi di integrazione e/o implementazione del Sistema di Controllo interno affinché il rischio possa essere prontamente ridotto fino a giungere ad un livello accettabile.

L'Organismo di Vigilanza nell'espletamento delle proprie funzioni, ha il compito di individuare eventuali ulteriori attività a rischio – in relazione all'evoluzione legislativa o all'attività concretamente svolta dalla ISFORCOOP – da inserire nel novero delle attività sensibili nella scheda di mappatura.

❖ **INDICI DI VALUTAZIONE DELLE PROBABILITÀ CHE SI VERIFICHINO UNO DEI REATI PRESUPPOSTO CON RIFERIMENTO ALL' ATTIVITÀ ANALIZZATA**

- Frequenza dell'attività: con quale frequenza viene svolta l'attività?
- Storicità: si sono verificate nel passato simili irregolarità/violazioni?
- Valore economico: quale è l'impatto economico dell'attività?
- Condizionamenti esterni: l'attività è soggetta a condizionamenti esterni?
- Discrezionalità: l'attività è discrezionale?
- Complessità del processo: si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più funzioni?
- Settore: il settore in cui opera l'Ente si caratterizza per specifici rischi di commissione dei reati presupposto ex D.lgs. 231/2001?

❖ **VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ**

	PROBABILITÀ	Definizione
1	Trascurabile Improbabile Irrilevante	- Non sono noti episodi già verificati e/o - L'evento si può verificare solo per una concatenazione di eventi improbabili e tra loro indipendenti, e/o - Il verificarsi dell'evento susciterebbe incredulità nell'Ente, e/o - rischi a livello di assenza di probabilità (Improbabile – Trascurabile – Irrilevante) e perciò accettabili anche in assenza di azioni correttive e/o - la mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili e indipendenti, e/o - non sono noti eventi o episodi già verificatisi.
2	Basso Poco probabile Tollerabile	- Sono noti rari episodi già verificati, e/o - l'evento può verificarsi solo in circostanze particolari, e/o - il verificarsi dell'evento susciterebbe sorpresa nell'Ente, e/o - rischi con probabilità trascurabile (Poco Probabile - Tollerabile – Basso) e/o - il pericolo può provocare un danno solo in circostanze sfortunate,
3	Medio Probabile Moderato	- È noto qualche episodio in cui il pericolo ha causato danno e/o - il pericolo può trasformarsi in danno anche se non in modo automatico, e/o - il verificarsi dell'evento susciterebbe scarsa sorpresa nell'Ente, e/o - rischi con probabilità di esposizione media (Probabile - Moderato – Medio) che

		l'impresa deve gestire e governare e/o - il pericolo può provocare un danno anche se in modo automatico o diretto, e/o - è noto qualche episodio in cui la mancanza ha fatto seguire un danno.
4	Alto Molto probabile Discreto	- Sono noti alcuni episodi in cui la commissione ha causato danno, e/o - il pericolo esiste e può trasformarsi in danno con una correlazione diretta, e/o rischi con elevato livello di probabilità di impatto che rappresentano un rischio NON accettabile (Intollerabile - Alto) che l'impresa deve assolutamente eliminare, e/o - si sono già verificati danni di non trascurabile entità per la stessa mancanza rilevata nell'Ente o in aziende simili.
5	Altissimo Effettivo Reale	Rischio effettivo (esistente, concreto, reale) che l'impresa o ente deve eliminare o neutralizzare - Sono noti diversi episodi in cui la commissione ha causato danno, e/o - il pericolo è attuale e prossimo alla trasformazione in danno con una correlazione diretta, e/o - il verificarsi dell'evento non susciterebbe sorpresa/incredulità nell'Ente, e/o - rischi con elevato livello di probabilità di impatto che rappresentano un rischio di quasi certezza di verificazione dell'evento che l'impresa deve assolutamente immediatamente eliminato, e/o - esiste una correlazione diretta tra il pericolo ed il verificarsi del danno ipotizzato e/o - si sono già verificati danni di non trascurabile entità per la stessa mancanza rilevata nell'Ente o in aziende simili.

❖ **INDICI DI VALUTAZIONE DELLE GRAVITÀ CHE SI VERIFICHI UNO DEI REATI PRESUPPOSTO CON RIFERIMENTO ALL'ATTIVITÀ ANALIZZATA**

- Impatto economico: qual è l'entità massima delle sanzioni pecuniarie previste dal D.lgs. 231/2001 applicabili?
- Impatto reputazionale: quel è l'impatto della diffusione di notizie in merito al reato commesso?
- Impatto gestionale: quel è l'impatto di una eventuale sanzione interdittiva prevista dal D.lgs. n. 231/2001?
- Impatto organizzativo: qual è l'impatto di una violazione delle procedure/regolamenti?

❖ VALORI E IMPORTANZA DELLA GRAVITÀ

	GRAVITÀ (Danno/Impatto)	Definizione
1	Lieve	Danno con effetti marginali e facilmente sanabili. Comportamento occasionale con effetti rapidamente modificabili.
2	Moderato	Danno con effetti rapidamente reversibili. Comportamento continuato con effetti rapidamente reversibili.
3	Significativo	Danno con effetti significativi e reversibili a medio termine.
4	Grave	Danno con effetti durevoli ma reversibili. - Danno con effetti significativi irreversibili, e/o - Danno con effetti molto gravi o parzialmente irreversibili.
5	Gravissimo	- Danno/ Impatto che può compromettere il mantenimento dell'Ente/Azienda, che può produrre pregiudizio alla sicurezza ed incolumità delle persone o impatti ambientali negativi, o comunque che non soddisfa i requisiti di legge / normativi cogenti, e/o - Danno con effetti irreversibili o conseguenze letali e fatali per l'Ente e azienda, e/o - Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti.

❖ CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO (SCI)

A titolo non esaustivo, per la determinazione del valore da assegnare al SCI, fra gli altri aspetti, si terranno in considerazione:

- l'esistenza di specifiche procedure di regolamentazione dell'attività e della loro adeguatezza all'attuale contesto dell'ente;
- il livello la segregazione funzionale delle attività operative e di controllo interessate dall'ente;
- la documentabilità e tracciabilità delle operazioni, specie se a rischio e dei controlli posti in essere per impedire la commissione dei reati;
- la ripartizione ed attribuzione dei poteri autorizzativi e decisionali, delle competenze e responsabilità, basate su principi di trasparenza, chiarezza e verificabilità e coerenti con l'attività in concreto svolta.
- al sistema di monitoraggio delle medesime attività posto in essere dall'ente.

❖ CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

GRAVITÀ Impatto/Danno	PROBABILITÀ				
	1 Trascurabile	2 Basso	3 Medio	4 Alto	5 Altissimo
1 Lieve	1	2	3	4	5
2 Moderato	2	4*	6	8	10
3 Significativo	3	6	9	12	15
4 Grave	4	8	12	16	20
5 Gravissimo	5	10	15	20	25

**così determinato dall' " Enterprise Risk Management – Integrated Framework", pubblicato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (CoSO)*

Livello di Rischio	Definizione del Rischio rilevato
1 - 4	Basso
4 - 12	Medio
9 - 12 - 16	Alto

7.4. Il codice disciplinare


L'Ente nel rispetto dei principi e delle linee guida di cui al presente capitolo, nonché nel rispetto dello Statuto dei lavoratori legge n. 300 del 1970, dei CCNL applicabili e alle normative di riferimento e successive modifiche e/o aggiornamenti, adotta un Codice Disciplinare al fine di regolare il funzionamento del sistema disciplinare.

7.5. Lo Statuto dell'Organismo di vigilanza

Affinché un ente possa andare esente dalla responsabilità di cui al D.lgs. 231/2001, l'art. 6 comma 1 dispone che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone altresì il relativo aggiornamento, sia affidato ad un Organismo di Vigilanza.

Si tratta di un organo interno all'ente che eserciti in continuativa i compiti ad esso affidati con autonomi poteri di iniziativa e di controllo esercitati in via.

L'ente deve pertanto procedere all'introduzione di tale Organismo potendo optare per una composizione sia monocratica che collegiale purché sia assicurata l'effettività dei controlli in relazione alla dimensione e alla complessità organizzativa dell'ente.

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

L'Organismo deve inoltre svolgere le sue funzioni al di fuori dei processi operativi dell'ente, svincolato da ogni rapporto gerarchico con il Consiglio Direttivo al quale tuttavia relazione la propria attività.

L'Ente approva uno specifico Statuto al fine di regolamentare i processi di nomina, durata poteri e funzioni di tale Organismo di vigilanza.


Con particolare riferimento alla composizione, la stessa è definiti in modo da garantire i seguenti requisiti:

- Autonomia e indipendenza: detto requisito è assicurato dal posizionamento in *staff* e dal fatto di rispondere direttamente al Consiglio Direttivo dell'Ente.
- Professionalità: detto requisito è garantito dal bagaglio di conoscenze professionali, tecniche e pratiche (tecniche di analisi e valutazione dei rischi, misure per il contenimento dei rischi, esperienza in procedure, processi, etc.) di cui dispone l'Organismo di Vigilanza. In considerazione della peculiarità delle proprie attribuzioni e dei contenuti professionali specifici da esse richiesti, l'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento dei propri compiti, si avvale di professionisti e consulenti esterni per lo svolgimento delle proprie attività;
- Continuità d'azione: con riferimento a tale requisito, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a vigilare costantemente, attraverso poteri di indagine, sul rispetto del Modello da parte dei destinatari, a curarne l'attuazione e l'aggiornamento, rappresentando un riferimento costante per tutto il personale dell'Ente.

7.6. Il rapporto con le Procedure e le Certificazioni

Per migliorare l'efficienza del Modello, appare necessario valorizzare la sinergia fra il Modello medesimo e la documentazione attinenti altri sistemi di gestione eventualmente adottati dall'Ente.

In particolare, i Protocolli di controlli (di cui alla parte speciale del Modello) dovranno essere integrati, secondo le rispettive peculiarità, dalle procedure aziendali, i manuali interni, le istruzioni di gestione nonché con altri sistemi organizzativi specificamente volti alla regolamentazione di determinate attività poi attestate dal conseguimento di specifiche certificazioni (si pensi, ad esempio, alle certificazioni ISO 9001 – Certificazione di Qualità, ISO 14001- Certificazione Ambientale, ISO 27001 – Sicurezza delle informazioni, ISO 45001 – Certificazione Salute e Sicurezza sul lavoro).

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

In tale ottica, le procedure aziendali, siano esse connesse ad uno o più sistemi di gestione, si dovranno coordinare con il Modello e, in particolar modo, con i Protocolli adottati ritendo le prime necessari strumenti di organizzazione dei processi aziendali o di parte di essi, soprattutto per la gestione delle attività valutate come sensibili.

Per un efficiente funzionamento del Modello, appare imprescindibile la previsione di specifiche indicazioni aziendali in merito alla gestione dei flussi informativi dell'Ente, da intendersi come quell'insieme di elementi che raccolgono, elaborano, memorizzano e distribuiscono le informazioni per supportare le attività decisionali e di controllo dell'ente (nel suo insieme il c.d. sistema informativo).

Infine, alla luce di quanto previsto dall'art. 6 comma 2 bis, ter²⁶ del D.lgs. 231/2001, appare altresì doverosa l'adozione di una specifica procedura dedicata alla gestione delle segnalazioni (cd. Whistleblowing).

Tale procedura dovrà prevedere

- a) uno o più canali che consentano al personale di presentare segnalazioni, a tutela dell'integrità dell'ente, di condotte illecite, o presunte tali nonché di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui sia venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;
- b) verranno considerate solo le segnalazioni circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti,
- c) tali canali comunicativi - almeno un canale alternativo con modalità informatiche - devono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- d) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- e) sanzioni nel sistema disciplinare nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate;


Resta in ogni caso ferma la possibilità dal segnalante, o dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo, di rivolgersi all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria

²⁶ Comma inserito dall'art. 2 comma 1 della Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

competenza, in caso di adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni.

In tal senso, anche il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

8. APPROVAZIONE, MODIFICA, IMPLEMENTAZIONE E VERIFICA DEL FUNZIONAMENTO DEL MODELLO E DELLE PROCEDURE.

8.1 Approvazione e recepimento del Modello

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello costituiscono, ai sensi dell'art. 6, comma I, lett. a) del Decreto, atti di competenza e di emanazione dell'organo dirigente. È, pertanto, rimessa al Consiglio Direttivo la responsabilità di approvare e recepire, mediante apposita delibera, il Modello di organizzazione, gestione e controllo.

8.2 Modifiche ed integrazioni del Modello

L'approvazione delle modifiche e delle integrazioni del Modello, finalizzate a consentire la continua rispondenza del medesimo alle prescrizioni del Decreto, sono anch'esse rimesse alla competenza del Consiglio Direttivo.

8.3 Implementazione del Modello.

È cura del Consiglio Direttivo (o di soggetto da questi formalmente delegato) provvedere all'attuazione del Modello, mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso al fine di mantenerlo adeguato ai canoni richiesti dal Decreto. Per l'individuazione di tali azioni, il Consiglio si avvale del supporto dell'Organismo di Vigilanza.

8.4 Verifiche sul Modello e delle procedure


L'Ente si propone di provvedere alla periodica verifica sia del Modello che delle procedure aziendali adottate.

Quanto al Modello, su impulso e coordinamento dell'Organismo di Vigilanza, deve essere soggetto a due tipi di verifiche:

- verifiche sull'osservanza del Modello: periodicamente si procede ad una verifica delle principali attività poste in essere sulle aree di attività "sensibili";
- verifiche sul funzionamento del Modello: periodicamente deve essere verificato l'effettivo funzionamento del Modello esistente, secondo le modalità stabilite dall'Organismo di Vigilanza. Inoltre, deve essere effettuata una ricognizione di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, delle azioni intraprese dall'Organismo di Vigilanza e dagli altri soggetti interessati.

Allo stesso modo, anche i protocolli e le procedure aziendali devono essere soggette a verifiche periodiche volte alla definizione di eventuali implementazioni.

Al fine di permettere un'effettiva funzione preventiva del MOGC, si rende quindi necessario predisporre un sistema di controllo specifico (principalmente rappresentato dai Protocolli di

PARTE GENERALE	 SFORCOOP agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

cui alla Parta Speciale) in merito alla conduzione delle attività inerenti la gestione della presente processo.

Il sistema di controllo interno può essere definito come l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative volte a escludere l'insorgenza di forme di responsabilità ai sensi del D.lgs. n. 231/2001.

Secondo quanto indicato dalle “*Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001*” elaborate da Confindustria, il sistema di controllo interno si deve ispirare ai seguenti principi di controllo:

- “*Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, coerente e congrua*”.

Per ogni operazione vi deve essere un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione e individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa.

- “*Nessuno può gestire in autonomia un intero processo*”.


Il sistema deve garantire l'applicazione del principio di separazione di funzioni, per cui la progettazione di una attività dovrebbe distinguere fra il soggetto che la pianifica, chi la esegue operativamente e chi controlla l'operazione.

In particolare, è necessario che:

- a nessuno vengano attribuiti poteri illimitati;
- i poteri e le responsabilità siano chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione;
- i poteri autorizzativi e di firma siano coerenti con le responsabilità organizzative assegnate e opportunamente documentati in modo da garantirne, all'occorrenza, un'agevole ricostruzione ex post.

- “*I controlli devono essere documentati*”.

Il sistema di controllo dovrebbe prevedere un sistema di *reporting* (eventualmente attraverso la redazione di verbali) adatto a documentare l'effettuazione e gli esiti dei controlli, anche di supervisione. Tale principio include la necessità di prevedere la necessaria attività di archiviazione e tenuta dei documenti rilevanti, nonché la relativa e consona riservatezza.

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

La struttura del sistema di controlli deve tenere in considerazione la distinzione fra:

I. Controlli di primo livello: assicurano il corretto svolgimento delle operazioni e vengono effettuati dalle stesse funzioni o organi coinvolti nelle attività sensibili come sopra esplicitate;

II. Controlli di secondo livello: perseguono lo scopo di verificare e gestire i diversi rischi insiti nell'attività aziendale.

Nell'ambito dei sistemi di controllo concernenti il D.Lgs. n. 231/2001, i controlli di secondo livello sono stati affidati all'Organismo di Vigilanza, nominato dall'organo amministrativo dell'Ente, i cui compiti ed attività sono meglio specificati nel seguito del presente documento, nonché dal Modello 231 adottato dall'Ente;

III. Controlli di terzo livello: controlli finalizzati alla valutazione e verifica periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni.


Sulla base del processo preso in esame nonché della struttura aziendale, l'Ente prevedrà uno o tutti e tre i livelli di controllo.

Da ultimo, i controlli potranno essere ricondotti alle seguenti due tipologie di frequenza:

- preventivi: controlli che intervengono prima dell'esecuzione dell'attività;
- successivi: controlli che vengono svolti dopo che l'attività, atto o procedura sia stata svolta e che abbia esplicitato la propria efficacia.

L'Ente si dota pertanto di specifiche linee guida volte a determinare modalità, forme e contenuti delle sopraindicate verifiche.

Qualora dovessero sussistere discrasie, incongruenze e/o diversità tra il contenuto del presente Modello rispetto ad uno dei documenti sopra individuati, il primo dovrà ritenersi gerarchicamente sovraordinato rispetto agli altri documenti.

PARTE GENERALE	 agenzia di formazione	MOGC EX D.LGS N. 231/2001	Data	20.04.2022
			Agg. n.	02

-PARTE SPECIALE-

9. PROTOCOLLI

9.1. I principi dei protocolli

Affinché il modello di organizzazione, gestione e controllo complessivamente attuato funga da causa esimente della responsabilità amministrative di cui al Decreto e, dunque, venga effettivamente attuato un'attività efficace di prevenzione delle fattispecie di rischio-reato, la ISFORCOOP adotta per le attività ritenute sensibili specifici protocolli.

Attraverso tali documenti l'Ente si propone di regolare per processo e/o area di attività i principi di comportamento e i controlli che tutti i soggetti coinvolti sono tenuti ad osservare nello svolgimento di tali attività sensibili, individuando i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti interessati.

Attraverso le procedure aziendali (c.d. procedure di gestione), in attuazione dei principi espressi dai protocolli, l'Ente stabilisci i processi operativi nello svolgimento di una certa attività o operazione.

Nell'ambito dello sviluppo di detti protocolli, l'Ente tiene conto delle due diverse tipologie di processi sensibili ai sensi del Decreto:

- *processi sensibili diretti*: trattasi dei processi le cui fasi potrebbero dar luogo alla realizzazione di fattispecie di reati generali o peculiari;
- *processi sensibili concorrenti*: trattasi dei processi nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione di reati, in via strumentale alla concreta realizzazione della fattispecie di reato.

Come sopra anticipato, i protocolli sono stati redatti ed introdotti principalmente al fine di disciplinare le aree di attività maggiormente "a rischio" al fine di svolgere la funzione preventiva richiesta dal Decreto.